

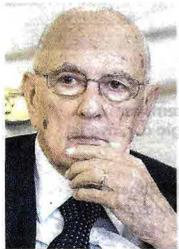
QUIRINALE

UN NODO PER LA SINISTRA

La mancata elezione di Prodi

“Non fummo noi i responsabili”

Rodotà e Monti respingono, in forme diverse, la ricostruzione della Zampa sugli stop incrociati che bloccarono il Professore. E giurano di non aver opposto nessun ostacolo al suo nome



Le tre telefonate di Prodi nel libro di Sandra Zampa

1

La telefonata a D'Alema

D'Alema esprime a Prodi «profonda contrarietà per le modalità» della candidatura. Prodi ne ricava, mentalmente, questo messaggio: una parte del Pd è contraria a lui. La Zampa cita poi Ugo Spesetti, dalemiano, che «faceva telefonate per sollecitare un no a Prodi»

2

A Monti

La ex portavoce di Prodi scrive: «Da un esponente di Scelta Civica raccolgo l'informazione che da parte di Monti ci sarebbe stata la disponibilità a votare Prodi, se fossero state date garanzie sul reincarico a Monti». Uno scambio che Prodi lascia cadere nel vuoto

3

La chiamata a Rodotà

Prodi gli dice «mi dispiace che ci troviamo in conflitto...». E il giurista - secondo la Zampa - fa capire che a chiamarlo deve essere Bersani: «Io per parte mia non sarò d'ostacolo qualora il Movimento cinque stelle voglia prendere in considerazione soluzioni diverse»

Mario Monti

“Con Romano belle parole ma rimase la divergenza sulla Grande Coalizione”

MARIO MONTI

Nell'articolo su «La Stampa» di ieri («Le tre telefonate che affossarono la candidatura Prodi») Fabio Martini cita la ricostruzione fatta da Sandra Zampa, ex portavoce di Prodi, di una telefonata che sarebbe avvenuta tra Romano Prodi e me il 19 aprile scorso, il giorno in cui il PD lanciò, ma non sostenne, la candidatura di Prodi a presidente della Repubblica.

Quella telefonata ebbe effettivamente luogo. Mentre eravamo a

Montecitorio per una delle votazioni, il Vice Segretario del PD Enrico Letta mi disse che Prodi, in missione nel Mali, avrebbe desiderato parlarmi ma temeva che io potessi considerare indiscreta una sua telefonata, in quel delicato passaggio. Fui io a rompere gli indugi, chiamando Romano.

Fu una telefonata bella, nella tradizione dei rapporti leali tra Prodi e me. Uno scambio di punti di vista su che cosa il nuovo presidente della Repubblica avrebbe dovuto fare, nell'interesse del Paese. Prodi mi disse anzitutto che il suo orientamento era decisamente contrario ad uno scioglimento

delle Camere. Gli dissi che questa era anche l'opinione di Scelta Civica e mia personale.

Gli chiesi poi se fosse tuttora contrario ad una «grande coalizione», dato che in passato aveva sempre espresso una netta preferenza per il bipolarismo e per l'alternanza. Mi confermò di non avere cambiato opinione. Simmetricamente, gli dissi che Scelta Civica, e io personalmente, rimanevamo convinti della necessità di una «grande coalizione», come avevamo sostenuto anche nella campagna elettorale.

Constatammo perciò, senza sorpresa, che permaneva tra noi -

accanto ad una visione in gran parte comune dei temi economici e politici dell'Italia e dell'Europa - una divergenza su un punto importante di strategia politica per il nostro Paese.

La telefonata si chiuse cordialmente come si era aperta. Non si arrivò, dato quanto ho sopra riferito, a menzionare alcun nome per la presidenza del Consiglio. Sandra Zampa avrebbe potuto evitare un'affermazione non veritiera e gratuita («da parte di Monti ci sarebbe stata la disponibilità a votare Prodi, se fossero state date garanzie sul reincarico a Monti stesso»), se si fosse presa la cura di contattarmi.